



“I territori sono narrazioni”: l’edizione 2014 della *Summer School di Arti performative e Community Care*

Ada Manfreda^a

^a Dottore di Ricerca in Scienze della Mente e delle Relazioni Umane

“I territori sono narrazioni” è stato il focus dell’edizione 2014 della *Summer School di Arti Performative e community care*, giunta al suo terzo anno di vita, per iniziativa del suo direttore scientifico il professor Salvatore Colazzo, docente di Pedagogia Sperimentale dell’Università del Salento e proposta dal Dipartimento di Storia Società e Studi sull’Uomo dell’Università del Salento quale momento di scambio e dialogo con il territorio salentino. Quest’anno si è potuta realizzare grazie al contributo della Banca Monte dei Paschi di Siena e al sostegno di alcuni soggetti privati del territorio, che ne hanno condiviso le finalità e il potenziale di ricaduta sotto il profilo dell’innovazione sociale. Per queste ragioni la *Summer School* ha goduto anche del patrocinio gratuito del Comitato Lecce2019, così come di quello dei Comuni di Carpignano Salentino, Martano, Ortelle-Vignacastrisi,

Martignano e della Regione Puglia, Assessorato Politiche Giovanili e Cittadinanza Sociale, Trasparenza e Legalità, Sport per tutti, Protezione Civile. Ampio e diversificato è stato il quadro delle collaborazioni che hanno reso possibile l’iniziativa: l’Ente Parco Naturale Regionale Costa Otranto-Santa Maria di Leuca e Bosco di Tricase, il Parco Turistico Palmieri di Martignano, il Comune e la Pro Loco di Martano, Espéro, azienda spin-off dell’Università del Salento. Tra le novità di questa edizione c’è stata anche la collaborazione tra Università del Salento e il Conservatorio di Musica di Lecce.

Perché questo tema “I territori sono narrazioni”?

Perché i territori sono tramati di pratiche d’uso, di rappresentazioni, di conoscenze, di concatenamenti di segni e di senso, costituendo la cornice simbolica, vale a dire il ‘bagno di senso’ entro cui le narrazioni individuali si trovano immerse, in un doppio movimento che le



vede necessariamente iscritte entro il territorio di appartenenza, dunque da esso determinate, e al tempo stesso capaci di circoscriverlo, determinarlo, costruirlo. In questo senso i territori sono narrazioni perché si definiscono e si costituiscono in virtù degli artefatti narrativi che le comunità che li abitano producono su di esso implicitamente o esplicitamente.

Pensare al *territorio come narrazione* fornisce un altro modo, “io credo molto più costruttivo – sostiene Claudia Venuleo, ricercatrice di Psicologia clinica dell’Università del Salento che ha preso parte alla *Summer School* in qualità di relatrice nei momenti di ‘Seminari’ –, di pensare il rapporto [...] con il territorio perché, rendendo rilevante il modo con cui il territorio viene raccontato, aiuta a spostare l’attenzione sulle rappresentazioni e i significati, che le narrazioni da un lato veicolano e dall’altro aiutano a costruire”.

Su questo *file rouge* abbiamo lavorato in giro per il Salento dal 7 al 14 settembre. Si perché “quest’anno la Summer s’è votata alla pratica nomade e l’esplorazione del territorio s’è mossa da Carpignano Salentino alla scoperta di Ortelle, Vignacastri, Martignano, Martano. Un Salento ancora tenuto - conservato - nella virtù contadina. Discreto, laterale, quieto, paziente, accogliente, disposto al sorriso. I *blitz* - messi in atto dal gruppo nell’ordinario quotidiano dei paesi attraversati con i “suoni” e con la curiosità - la leva per sommuovere le narrazioni, per scorticare dal silenzio quel tessuto di parole-memoria che dà costruito ad un paese, alle sue storie, alla sua Storia” come racconta Mauro Marino, scrittore e operatore culturale salentino e componente dello staff formatori della *Summer School*.

L’attraversamento si è realizzato a differenti livelli e con differenti azioni portate sul campo da allievi, formatori, esperti, artisti e relatori. Ciò ci ha permesso di disegnare tanti *frame* di senso, di natura e funzione differenti: ciascuno si è sovrapposto, intrecciato o soltanto affiancato agli altri, componendo l’alchimia della Scuola.

Numerose e qualificate sono state le professionalità che la Scuola ha coinvolto tra artisti, performer, formatori, relatori, testimonial, e tante le realtà ricettive e produttive locali che hanno garantito logistica e servizi a supporto della ‘carovana Summer’, alla quale quest’anno hanno partecipato ventidue allievi, i ‘Summerini’ come oramai è d’uso chiamare chi vi prende parte, tutti di età molto diverse, come le provenienze geografiche, anche al di fuori della provincia di Lecce, così come pure di condizioni differenti: c’erano non solo studenti universitari, sia di Lecce che di altre sedi italiane, ma anche operatori sociali, educatori, attori.

Siamo stati in tanti, proprio in tanti, a far girare questa bella e complessa esperienza. Sui volti immortalati nelle migliaia di fotografie che documentano tutto

il percorso è rimasto impigliato qualche frammento della gioia, dell’energia, dell’umanità che ci hanno attraversati e che portiamo con noi, bagaglio prezioso e insostituibile. “La Summer non si può narrare – ci dice la ‘summerina’ Grazia Inchingolo –, la gioia che ne deriva è inesprimibile, il bagaglio che ci si porta dietro è colmo ma leggero, perché le emozioni non pesano, le emozioni aiutano a volare. Ho provato a raccontare, ma non posso e forse non voglio. La Summer è da vivere e ripetere, la Summer è energia pura che travolge e trasforma”.

La *Summer School di Arti Performative e Community Care* è un *dispositivo narrativo-performativo* complesso di ricerca-formazione-intervento che mira a realizzare capacitazione comunitaria, e sviluppo di competenze in chi voglia, per professione, facilitare, incentivare e promuovere processi di capacitazione e innovazione sociale.

Implica insieme: *corpi* – quelli della comunità in cui interviene, quelli degli allievi che vi partecipano, quelli dei formatori, dei performer e degli artisti coinvolti – *spazi e tempi*, per la costruzione di un comune racconto che si fa esperienza vissuta. Entro queste coordinate appositamente ricreate ciascuno può rintracciare parole nuove, significati inediti, possibilità ulteriori di discorso.

La sua formula – come spiega Salvatore Colazzo – scommette sull’idea che attivando la comunità, coinvolgendola in un processo multidimensionale di narrazione di sé e di riflessione sulla sua identità e sulle sue potenzialità, essa possa avviare esperienze di partecipazione sostenibile, solidale, inclusiva, generativa.

Questo è per noi *community care*: azioni della comunità e con la comunità capaci di rafforzare le reti relazionali e di senso che la tramano e la costituiscono.

Elementi caratterizzanti la Scuola sono: la *narrazione*, le narrazioni, che fungono allo stesso tempo da vettore e dispositivo della costruzione dei significati, delle relazioni, dell’autoconsapevolezza, di un possibile bordo identitario; le *arti performative*, che costituiscono il mezzo per implicare tutte le

Martano



Martignano





differenti sensorialità del corpo in un gioco immersivo e intersoggettivo di relazione e comunicazione, di riflessività anche; la *transmedialità*, che è realizzata dentro e fuori il digitale, perché è transmediale tutto il processo, imperniato su canali e codici espressivi e narrativi plurali, tanto elettronici e digitali quanto fisici e materiali (analogici), per costruire una narrazione condivisa, multidimensionale e plurale.

Quest'anno, dicevamo, abbiamo sperimentato una modalità itinerante della scuola con quelle che abbiamo chiamato "IncurSIONI", mantenendo allo stesso tempo anche la struttura più consolidata, ossia la proposta di momenti-stimolo di natura diversa, per contenuti e modalità di relazione e comunicazione, al fine sollecitare, lanciare germi di riflessione, al fine di formare facendo, ossia nel mentre si interviene, si ricerca sul campo, si attivano processi, per performare ed essere performati:

- *Le IncurSIONI*: è il modo attraverso cui abbiamo incontrato e sollecitato le comunità di Ortelle e Vignacastri. Siamo arrivati di mattina a suon di banda e body percussion e le porte delle case si sono aperte e le parole sono fluite. Si è realizzata la magia del dono: del racconto da parte loro, tanta voglia di dirsi, dell'ascolto da parte nostra, accogliente. Capannelli di conversazioni tra cittadini e allievi della Scuola lungo le strade, in piazza, nelle case, hanno punteggiato per quattro giorni la vita di queste due piccole ed accoglienti comunità. "L'accoglienza riservataci – racconta la 'summerina' Laura Febbraro – è stata straordinaria. I cittadini tutti hanno dimostrato una voglia di partecipare, di dire, di raccontare assolutamente inaspettate. Non ci era "permesso" ringraziarli perché non smettevano di ringraziare noi per aver dato loro la voce, per averli fatti sentire importanti e insostituibili come sono". Vista, udito e gusto hanno organizzato i ricordi dei luoghi. Tanto il

materiale narrativo emerso: trascritto e videoregistrato, ha rappresentato una consegna impegnativa, ricevuta dagli uomini e le donne di Ortelle e Vignacastri, su cui si è riflettuto, discusso, ragionato in sottogruppi e in plenaria, su come restituirla a quelle comunità.

- *I Seminari*: nelle tappe di Carpignano Salentino, Martignano e Martano abbiamo approfondito e riflettuto sul tema della Scuola, sui suoi metodi e le sue finalità grazie all'apporto di esperti esterni che sono venuti a trovarci e hanno dialogato con la nostra esperienza, portando punti di vista provenienti dai differenti ambiti disciplinari delle scienze umane e sociali.

- *La Convivialità*: gli otto giorni della Scuola sono stati condivisione. Di tutto, e tutti insieme, allievi, formatori, performer, artisti. Il cibo è stata risorsa preziosa attorno a cui ritrovarsi in modo spontaneo e intimo: perché la Scuola vuole costituirsi essa stessa, prima di tutto, come comunità.

Ortelle



Vignacastri



- *Le serate della Summer School*: ogni sera ci siamo incontrati in piazza con la comunità ospitante. Abbiamo portato in dono narrazioni, momenti performativi, videoproiezioni e reading, di altri luoghi, di altre culture e di altre lingue. Storie altre, diverse, altri sguardi con cui contaminare quella comunità, sollecitarla nell'incontro con l'alterità.

- *La Restituzione performativa*: E poi è arrivato il momento di mettere ordine tra gli appunti, di selezionare ed estrapolare frammenti narrativi dalle storie raccolte, per riscrivere il tutto in una drammaturgia, ossia un nuovo testo, uguale e anche diverso da quelle storie, che potesse prender corpo, gesti, suoni e ritornare tra la gente, restituito.

Ancora la summerina Laura Febbraro: "quanto più prendevamo da loro, tanto più sapevamo di dover restituire. La nostra responsabilità aumentava in relazione alla loro disponibilità e al loro entusiasmo. Tutte le nostre energie quindi erano impegnate nella costruzione della restituzione. Quella sera avevano mantenuto la promessa: erano lì, attenti, tesi; ci seguivano con gli occhi, ci osservavano, ci supportavano guidando attraverso la nostra voce e i nostri gesti quella storia che era la loro".

La *performance* di restituzione finale, l'ultima sera nella piazza San Giorgio di Ortelle, è stato il momento culmine di tutto il processo, quello in cui gli 'estranei incursori' hanno ridato indietro le storie avute in dono, secondo il loro sguardo, con i loro corpi, la loro voce, per un ultimo nuovo scambio. Tanta emozione e partecipazione, "un banditore, spose, bucce d'arancia, una quadriglia, il cuore in festa", racconta la summerina Grazia Inchingolo. Dentro la *performance* il pubblico, numerosissimo, non spettatore ma attore. E alla fine tutti insieme abbiamo fatto una grande festa.



Tutte le informazioni e i documenti inerenti la Scuola sono consultabili ai seguenti link:

- www.artiperformative.net
- www.facebook.com/summerschoolartiperformative

Su *Amaltea. Trimestrale di cultura* - Anno IX, n. 3/2014 è apparso un dossier tematico, di approfondimento e documentazione dell'edizione 2014 della *Summer School* consultabile al link:

- http://nuke.amalteaonline.com/Riviste/Amaltearivista/Anno2014/n_3_2014/tabid/127/Default.aspx







UniSalentoStore



in vendita online e presso le officine cantelmo